

Guerra aperta per la tentata corruzione dell'arbitro Vautrot; e da ieri del caso si occupa anche la magistratura

# Accuse tra Viola e Sordillo. Qualcuno mente Il senatore dice: «Sapeva tutto da tempo». La replica: «Non è vero»

ROMA — Adesso è guerra tra il presidente della Roma, Ing. Dino Viola che è anche consigliere della Lega calcio) e quello della Federcalcio, avv. Federico Sordillo. Ieri, appena arrivato a Trigoria, Viola ha sbandierato sotto il viso dei giornalisti un foglietto con su scritto in rosso «Art. 1», come dire che il regolamento gli vietava di rilasciare dichiarazioni. Ma più tardi ci ha ripensato, forse allentato dal fatto che oltre alle tv private, era presente anche quella di Stato. Ed è durante questo «botta e risposta» con i giornalisti che ha tirato fuori quello che all'apparenza sembra essere un asso nella manica.

## Il troppo marcio che nasconde la verità

Viola contro Sordillo. Sordillo contro Viola. E, sullo sfondo, una montagna di marciume che ancora nasconde chissà quali sconcerenti verità. La squallida vicenda di una corruzione tentata e (pare) non riuscita e di una truffa ideata e (pare) realizzata. Ma la brutta notizia è che la direzione, trasformandosi in uno scontro frontale i cui sviluppi potrebbero avere esiti imprevedibili.

Presidente, Sordillo ha dichiarato che prima dell'abbandono di Trigoria, nel settembre scorso (presente anche il nuovo segretario Gianni Petrucci), in occasione di una premiazione, non aveva avuto modo di parlare con lei del fatto specifico. Che cosa ci può dire?

«Non è esatto. Parlati con Sordillo nel maggio del 1984 da quella partita col Dundee e alla vigilia della finale di Coppa del Campioni con il Liverpool. Ricordate che l'interesse primario era la Coppa del Campioni» (frase sibillina che sembra sottintendere come ci si preoccupasse più di privilegiare la Coppa anziché l'apertura di un'indagine).  
Con chi gli chiedeva maggiori particolari, Viola è stato evasivo:  
«Io conservo tutto, quello che ho visto e quello che ho sentito. Non documentato e attrezzato per difendermi. Ai tifosi che mi hanno telefonato ho detto di stare tranquilli».



Una scena oggi irripetibile. Sordillo premia Viola dopo lo scudetto conquistato dalla Roma nell'83

## Sordillo: «A maggio di solito io mangio le ciliege»

ROMA — Via Alegrì, sede della Federcalcio. Ore 18.30: di fronte il presidente Sordillo e i giornalisti. Argomento: l'affaire Viola. Al presidente federale si riportano le ultime dichiarazioni del massimo esponente romanista fatte a Trigoria. Viola ha affermato che nel maggio dell'84, cioè dopo la partita invernata con il Dundee, gli avrebbe riferito i particolari della vicenda.  
«Non mi risulta. Poi io a maggio sono abituato a mangiare soltanto le ciliege».

Qualcuno allora mente? «Tirate voi le conclusioni e stabilite chi è nel vero». «Io dico soltanto che la sede adatta per parlare di questi problemi sia il palazzo della Federcalcio. Non mi sembra che Viola sia venuto a trovarmi in quel periodo».

## Crack finanziario Dieci società sono state messe in mora

ROMA — Tempi duri per il calcio. Tra scandali e situazioni finanziarie disastrose delle società, c'è veramente il rischio che il giocattolo, diventato sempre più fragile, si rompa in mille pezzi. Ce n'è tutta l'aria, se la Federcalcio non interviene con la massima severità, in maniera concreta, senza fermarsi soltanto alle parole. Ma questo il presidente Sordillo lo ha capito e sta forzando i tempi affinché su questo mondo, sempre meno credibile, non vengano gettati più, come spesso è accaduto nel passato, pietosi veli, per nascondere il marcio.

debitamento, dovranno chiederli l'autorizzazione. Insomma è giunto il momento di mettere un freno a questa situazione che è diventata veramente insostenibile».

Mentre il mondo sportivo tace chiudendosi a riccio, gli ambienti politici commentano così i clamorosi sviluppi

## Andreotti svicola: «Ho altro a cui pensare»

ROMA — Il «giorno dopo» l'esplosione del caso-Viola era sulla bocca di tutti. Parole che si mescolano a quelle del mondo politico. Anzi le seconde sembrano prevalere sulle prime. A Palazzo Madama e al Montecitorio ieri la vicenda del senatore Viola era sulla bocca di molti parlamentari. Più caute e tutto sommato rituali quelle degli addetti ai lavori che in molti casi hanno rifiutato di commentare l'episodio quasi a stendere un velo pietoso. Ma c'è chi ha liquidato la faccenda con un «sono affari della Roma». Vediamo una sintesi delle dichiarazioni partendo dalle reazioni dei politici.

che noto tifoso romanista, impegnato ieri nei lavori della Commissione Antimafia. Poche battute. Eccole. Gli è stato chiesto che cosa ne pensasse del caso-Viola: «Speriamo bene... a proposito dell'uomo politico democristiano... aspettiamo per vedere come stanno davvero le cose». Ma come tifoso romanista che cosa prova? «Ho qualcosa di più importante di cui occuparmi». E infine: ha parlato con il senatore Viola? «No, non ho parlato con Viola».

del perbenismo il calcio nasconde un sottobosco di traffici e maneggi... E' turpata l'immagine di un sodalizio di antiche tradizioni. Occorre una generale pulizia. Bisogna colpire, anche se capiterà di colpire in alto. Coni e Federcalcio debbono fare, in questo senso, il loro dovere».

stata, non vorrei fare il grillo parlante ma delle colpe ci sono. Spero che Viola abbia le prove necessarie per venire fuori».

## Giustizia sportiva

## Ecco cosa rischiano i sei «imputati»

ROMA — Ecco che cosa rischiano i protagonisti dello scandalo-Viola. Essendo consigliere di Lega (caso senza precedenti) verrà giudicato dalla Corte federale presieduta da Sordillo. Rischia una condanna da uno a cinque anni di squalifica e l'inibizione a ricoprire incarichi federali.

«Ma adesso l'accusa è grave... ho mal agito d'impulso, neppure stavo io a fare. Ma affermo anche che è ora di finirla: ogni settimana ce n'è una contro la Roma, ma so che i tifosi, a gioco libero, saranno con me».

## I direttori dei quotidiani sportivi dicono...

ROMA — Tre quotidiani sportivi, tre direttori. Ogni giorno parlano di sport a centinaia di migliaia di lettori. Che cosa pensano dei fatti accaduti nelle ultime ore? Candido Cannavò, direttore della «Gazzetta dello Sport», Giorgio Tosatti, direttore del «Corriere dello Sport» e Piero Dardanello, direttore di «Tuttosport», hanno risposto alle nostre domande. Abbiamo chiesto loro:

TOSATTI Qualcuno ancora non appare  
Il caso-Viola si commenta da solo: è stato un tentativo di corruzione al quale egli ha aderito. La condanna morale e questo atteggiamento è ovvio. Ritengo invece che la condanna della magistratura sportiva non possa essere pronunciata, poiché il reato è caduto in prescrizione. E' indubbio comunque che il presidente romanista dovrebbe avere il buon gusto di lasciare. Sarei inoltre favorevole all'intervento della magistratura ordinaria, poiché in una vicenda tanto nebulosa tutto sia chiarito. Penso che dietro la storia ci sia qualcuno che al momento ancora non compare.

DARDANELLO Società, gestioni avventurose  
La vicenda che vede protagonista il presidente Viola è mortificante e, a suo modo, può piacere o non piacere, era conosciuto comunque da tutti come un furbone una vecchia volpe. Parlava, si nascondeva, mandava messaggi e adesso invece si scopre che è stato colto. La cosa mi lascia sbalordito. Sulla carta veniva ritenuto il più furbo, ora appare il più stupido. C'è qualcosa di comune che non quadra. Il presidente giallorosso, al di là dell'incidente «violenza» dovrebbe dirsi apertamente tutto.

«Sono 20 anni che mi si propone ripetutamente questa domanda. Poi invariabilmente il calcio fiorisce e rifiorisce. Forse acceranno qualche dirigente, faranno qualche ripulitura societaria, ma escluderei misure clamorose tipo manette o fallimenti. Purtroppo è vero che gli amministratori delle società si muovono in maniera avventurosa. C'è un nuovo mercato del calcio nato dallo svincolo. Fino a ieri l'altro il parco giocatori è disposizione salivava i presidenti dal ricambio passivo. Ora dovranno trovare nuovi escamotage amministrativi per fare quadrare i bilanci. Già si parla di inserire nelle carte contabili il contratto del giocatore. Un provvedimento discutibile, almeno quanto lo era prima l'iscrizione del valore di una persona fisica».

## Landini: «C'è un grosso personaggio...»

GENOVA — Landini, coinvolto nello scandalo Viola, va via dal Genoa. La notizia era nell'aria anche se solo ieri sera è divenuta ufficiale. In mattinata il direttore sportivo del Genoa è rientrato precipitosamente a Genova, da Coveliano. Landini è andato subito in sede e dopo un

colloquio con il presidente Spinelli e l'amministratore delegato Mazzola ha deciso di rassegnare le dimissioni. Nel pomeriggio però un colpo di scena. Spinelli, Mazzola, Landini ed i legali del Genoa hanno tenuto un vertice: le dimissioni di Landini ritornavano in di-

## Quel disegno di legge del senatore

«Chiunque riceve, dà o promette per sé o per altri denaro o altra utilità al fine di turbare una competizione sportiva sottoposta a controllo degli enti pubblici sportivi o alterarne il risultato, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da uno

a dieci milioni. L'azione non influenza l'omologazione della gara né ogni altro provvedimento di competenza degli organi sportivi».